



DISCORSO DEL SUPERIORE GENERALE A CONCLUSIONE DEL 2° SEMINARIO INTERNAZIONALE SULLA FORMAZIONE PAOLINA PER LA MISSIONE

Carissimi fratelli,

tra poco celebreremo l'Eucaristia per ringraziare Dio per la realizzazione del 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*. Vogliamo ringraziarLo, in particolare, per le tante grazie che ha riversato su di noi in questi giorni.

Il Metodologo, don Roberto Ponti, ormai ci ha presentato una sintesi delle riflessioni nate dai lavori individuali e di gruppo. Sono delle proposte che ci fanno pensare e ci invitano a rivedere il nostro cammino formativo. Grazie per l'impegno di tutti! Adesso, queste proposte saranno prese in considerazione dal Governo generale, anche in vista del cammino sinodale verso l'XI Capitolo generale, di cui questo Seminario è parte integrante.

Il contenuto prodotto in questi giorni (le relazioni e il risultato dei lavori in gruppo) è già nel web e, nel più breve tempo possibile, sarà pubblicato negli Atti. È tutto materiale da leggere e approfondire. Il *Seminario*, certamente, ci ha offerto molte idee, che ci aiutano a ripensare la nostra formazione. Davanti a una società complessa (a livello sociale, politico, economico, culturale, ecclesiale...) e con tanti cambi – in modo particolare nel campo della comunicazione, specialmente con l'arrivo delle tecnologie digitali – domandiamoci: dove siamo nella formazione (iniziale e continua) e dove vogliamo andare?

Il cammino che faremo per mettere in pratica le idee che sono emerse in questo *Seminario* – oltre che certamente affidarlo alla luce dello Spirito – desideriamo farlo in modo sinodale, cioè camminando insieme, coinvolgendo i membri della Congregazione, specialmente coloro che sono direttamente nel lavoro della formazione e della pastorale vocazionale. Perciò, non vogliamo presentare qui una conclusione, ma piuttosto dare continuità a un processo che è già in corso. E certamente in questo cammino già potremo raccogliere dei frutti.

Abbiamo avuto contatto in questi giorni con tante idee. Tuttavia non è necessario arrivare a un "tempo futuro" per cominciare a metterle in pratica. Ogni Governo circoscrizionale può già da ora vedere cosa è più urgente nella sua realtà per migliorare la formazione paolina in vista della missione. Ad esempio, se una circoscrizione sente la necessità di preparare Paolini per lavorare nella formazione – la cui carenza è apparsa con evidenza in questo *Seminario* – non è necessario aspettare una linea operativa del prossimo Capitolo generale, riguardo a questo tema, per inviare qualche confratello per prepararsi meglio in questo campo. Lo stesso riguarda altre iniziative da adottare in vista di incrementare la formazione integrale (umana, biblico-carismatica, apostolica).

In questo processo, dobbiamo avere presente alcune indicazioni importanti che sono apparse in questo *Seminario*. Ne sottolineo alcune che ritengo imprescindibili:

- a) Ritornare sempre alla nostra identità paolina come “editore”, a partire dal significato profondo di esso che ci ha dato il nostro Fondatore. Editore che vive e annuncia Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, sulle orme dell’apostolo Paolo e secondo la forma in cui lo ha interpretato il Beato Alberione. Editore che cerca l’ispirazione da Maria, Regina degli Apostoli, la “editrice” di Dio. Editore che vive in forma integrata le “quattro ruote del carro paolino”. Editore che evangelizza nella cultura della comunicazione, cercando di arrivare a tutti, specialmente ai lontani.
- b) Valutare l’intensità del “colore paolino” della propria circoscrizione. Ecco un pensiero di Don Alberione rivolto alle Figlie di San Paolo, ma che è opportuno per tutti i membri della Famiglia Paolina: *«Vi è la tendenza, nella Congregazione, a diventare incolori, senza colore: una pietà che è la pietà di tutte le suore del mondo; una devozione alla Madonna che è la devozione di tutti i cristiani del mondo; una evangelizzazione che è comunissima all’evangelizzazione data da tanti istituti e ordini. Noi dobbiamo avere una scienza di colore paolino: la scuola deve essere paolina, dobbiamo avere un cuore paolino, la nostra pietà ha da avere un colore spiccatamente paolino, quello che è dato dalle Costituzioni, e dobbiamo avere una volontà, un’abitudine, un modo di vivere, di mangiare, un orario, un modo di mettersi in movimento, tutto paolino»¹.*
- c) Insistere sulla “formazione integrale” del Paolino come un processo che dura tutta la vita. Oltre alla preoccupazione di migliorare sempre di più la formazione iniziale – preparando i nostri giovani a evangelizzare nel mondo di oggi, non in quello di trent’anni fa – si è parlato in questo *Seminario* dell’importanza della formazione permanente, e più precisamente con la constatazione che non sempre è data a questa dimensione il valore dovuto. È necessario fare attenzione a queste osservazioni fin da ora. Cercare una formazione permanente che aiuti a sviluppare il nostro apostolato, ma anche che spinga ogni Paolino alla vita fraterna, al lavoro in équipe, all’ardore apostolico... una formazione che porti alla testimonianza!
- d) Far diventare le nostre comunità vere “comunità formative”. *«Una comunità è formativa quando vive in un clima di accoglienza, di comunione-partecipazione e di fraternità: tutti i membri, e particolarmente quelli dell’équipe di formazione, sanno accogliere coloro che arrivano; giovani e adulti collaborano; si è flessibili con chi sbaglia o con chi non ha ancora imparato; c’è responsabilità nell’adempimento del proprio impegno e disponibilità ad aiutare chi ha bisogno; si è ottimisti per il futuro; si parla di prospettive di apostolato, di Chiesa, di problemi sociali...»².*
- e) Vivere in comunità “multiculturali”. Ci siamo accorti che le nostre comunità saranno sempre più multiculturali, cioè realtà dove si vivrà l’unità nelle differenze e nelle ricchezze culturali di ogni membro. Abbiamo visto in questo *Seminario* che l’ideale non è la sola “internazionalità”, ma “l’interculturalità”, cioè il superamento del modello monoculturale dell’omogeneità e dell’uniformità nei comportamenti. Tutti uniti, nonostante le differenze nell’assimilazione e nella pratica dei valori della vita consacrata paolina, in vista della missione.

¹ Giacomo Alberione, *Meditazioni e Istruzioni*, Roma, Casa generalizia delle Figlie di San Paolo, 2008, p. 260.

² *Ratio Formationis della Società San Paolo*, n. 124.

- f) Affrontare l'ambiente digitale, che non è una realtà esclusiva dei giovani, anche se loro sono i grandi protagonisti delle reti, ma di tutti... Oggi non si tratta di "utilizzare i mezzi" ma di "abitare una cultura", con uno stile cristiano proprio, da "Paolini". Ricordiamo che «... esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita»³. Questo non significa abbandonare i mezzi tradizionali. La stampa, la radio, la televisione, il cinema non sono spariti. A questi mezzi aggiungiamo altre iniziative nate nella Congregazione: A questi mezzi aggiungiamo altre iniziative nel campo della docenza e della diffusione: i Centri di Studi in Comunicazione, i corsi biblici, i Centri culturali, il Festival biblico, il Bible Quizz, ecc. Il nostro carisma deve considerare tutti i mezzi, tutte le forme (attuali e future). Non possiamo dimenticare che nell'universo della cultura della comunicazione tutto convive in forma integrata! Non ci deve essere esclusione, ma complementarità.
- g) Camminare con la mente aperta rompendo ogni forma di autoreferenzialità. A questo riguardo vale la pena ricordare un pensiero di Don Alberione: «Universalità! Non avere la testa gretta, piccola, e vedere soltanto il proprio buco. Sentire e cercare di aiutarsi anche fra casa e casa. Quando c'è la testa piccola e gretta c'è da dubitare se c'è la vocazione, perché si vive di egoismo, non si vede che noi stessi e qualche piccolo circolo di persone attorno. [...] Grande cuore! Cuore dell'Apostolo, cuore di Gesù! Dilatare il cuore!»⁴.

Cari fratelli, tra i Paolini che hanno partecipato a questo Seminario, ci sono i Superiori di Circostrizione, i Coordinatori Generali della Formazione e i Direttori generali dell'Apostolato. Tutti voi, insieme ai vostri consigli, siete i primi animatori della vostra circostrizione per un cammino sinodale in vista della formazione. Vi prego, dopo questo Seminario, di non essere trascurati. Cercate di fare un lavoro integrato nella riflessione e diffusione del contenuto di questo incontro.

Questa trascuratezza certamente farà un grande male alla vostra circostrizione e allo sviluppo del nostro carisma nei diversi territori dove siamo presenti. Contiamo sulla collaborazione di tutti nel portare avanti le idee che sono nate in questo Seminario, cercando di applicare quelle più urgenti, che corrispondono alla vostra realtà, per protendersi in avanti. Ricordate che «il dinamismo del "protendersi in avanti" è elemento costitutivo del codice genetico del Paolino; l'essere indecisi, il fermarsi, il voltarsi indietro sono una mutazione genetica pericolosa del nostro carisma»⁵.

Vi invito a guardare realisticamente al presente della "formazione paolina in vista della missione" ma anche a impegnarvi a frequentare il futuro, come ci ha invitato il Sinodo dei Vescovi sui giovani. Prendiamo un cammino formativo che possa «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni,

³ Benedetto XVI, *Messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 5 giugno 2011.

⁴ Giacomo Alberione, *Spiegazione delle Costituzioni* (ad uso manoscritto), Ariccia, 1961, p. 83.

⁵ Silvio Pignotti, *Formazione Paolina per la missione. Documento del Governo generale a conclusione del Seminario internazionale sulla Formazione Paolina*, in *Atti del Seminario internazionale sulla Formazione paolina* (Ariccia, 12-23 ottobre 1994, p. 167.

risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo»⁶.

Parlando di futuro, voglio fare un riferimento ai giovani (novizi e juniores) che hanno partecipato a questo *Seminario*. La loro presenza dinamica ci ha fatto vedere che la Congregazione ha un futuro e che abbiamo bisogno di investire sempre di più in loro perché possano corrispondere pianamente alla vocazione paolina. Grazie a tutti!

Nonostante le nostre insufficienze in tutto, andiamo avanti, affidando la nostra vita a Gesù Maestro Via, Verità e Vita, consapevoli che Lui sarà sempre accanto a noi!

Questo Seminario è stato possibile perché abbiamo avuto la collaborazione di tanti Paolini, che vogliamo ringraziare:

I Consiglieri generali, in modo particolare i due Consiglieri per la Formazione
La Commissione preparatoria
Il metodologo
I traduttori
I relatori
La segreteria e la parte tecnica a cura degli juniores
I novizi per la liturgia
La comunità di Ariccia

Ringraziamo i nostri confratelli (di tutto il mondo) e i membri della Famiglia Paolina che ci hanno accompagnati con la loro preghiera.

Ringraziamo, infine, tutti voi: Superiori di Circoscrizione, Coordinatori generali della Formazione, Direttori generali dell'apostolato e i nostri confratelli invitati.

Ariccia, 8 novembre 2019

Don Valdir José De Castro
Superiore generale

⁶ Papa Francesco, *Discorso di apertura del Sinodo dei Vescovi sui Giovani*, 3 ottobre 2018.